

Aqualandia 2013
ETA' DAI 3 ALI 13 ANNI
DA GIUGNO A SETTEMBRE
 Rhodigium Nuoto 2013
Nuovo Polo Natatorio
 Tel. 0425 422431

IL GAZZETTINO

ROVIGO

Mercoledì
3 Luglio
2013

IL PROVERBIO DEL GIORNO

Donna frivola prima inciampa e poi scivola

IL SANTO DEL GIORNO

San Tommaso Apostolo. Esprime la solidarietà al Cristo nell'ultimo viaggio verso Gerusalemme con le parole: «Andiamo anche noi a morire con lui» (Gv 11,16). Fu in seguito a sua domanda sulla via al padre che il Signore affermò: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6-8).

IL SOLE

sorge alle 5.30

tramonta alle 21.04

minima 18
massima 29
vento: debole

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



Redazione: 45100 Rovigo, via Giuseppe Verdi 19 - ☎ 0425/422246 - fax 041/665178 - rovigo@gazzettino.it

Paura al Cat Sound Il musicista Marcassa pestato e rapinato

Irruzione dopo la mezzanotte negli studi di registrazione di Badia Polesine: due uomini minacciano e picchiano il titolare. Se ne vanno con un bottino di mille euro



RAPINATO Mario Marcassa, titolare della sala di registrazione Cat Sound

Credo fosse giunta la mia ultima ora. Mario Marcassa, titolare del Cat Sound di Badia Polesine è stato aggredito, minacciato e rapinato da due persone, forse magrebini, che sono entrati con l'inganno nel suo studio di registrazione in via Pozza 21, mezz'ora dopo la mezzanotte, appena finite le prove dell'orchestra da lui guidata. Quando il musicista ha aperto, lo hanno scaraventato a terra, ne è seguita una colluttazione. Uno dei due s'è messo a rovistare dappertutto. Marcassa, minacciato forse con un tagliere, ha dato loro mille euro, convincendoli a lasciargli il portafoglio con i documenti. I due se ne sono andati. Marcassa ha chiamato i carabinieri, che hanno iniziato immediatamente le indagini, ed è stato portato al pronto soccorso dove è stato dimesso dopo un controllo per valutare se avesse subito danni fisici.

Aguzzoni a pagina XIII

MALASANITÀ Maria Teresa Trombini, 48 anni, di Magnolina di Gavello, madre di due figli

Operata di ernia, muore di epatite

Stroncata dopo 54 giorni di agonia dall'infezione contratta in sala operatoria ad Arezzo

L'INTERVENTO CHIRURGICO

Doveva essere un'operazione di routine, invece si è presa un'epatite acuta. Maria Teresa Trombini è stata trasferita d'urgenza all'ospedale di Cisanello, uno dei più accreditati centri di trapianto di fegato italiani.

DUE MESI DI SOFFERENZE

Le hanno provate tutte per salvarla. La 48enne di Gavello è morta sabato. La famiglia ha sporto denuncia e chiesto l'autopsia.

Tenani alle pagine II e III

LA VITTIMA



M. Teresa Trombini

LUSIA



LA BANCA Lex sede della Adige Po di Lusìa, ora fusa nella BancAdria

False comunicazioni ai soci a giudizio gli ex vertici Bcc

Rossignati a pagina XIV

ADRIA

Si rinforza l'alleanza tra le due Ulss

Fraccon a pagina VIII

ROSOLINA

Velobox, automobilisti esasperati

Cacciatori a pagina XI

PORTO VIRO

Le doppiette "sparano" sulla Provincia

Dian a pagina XII

DUE GINECOLOGHE A PROCESSO

Causa all'Ulss 18
Cesareo tardi, nata tetraplegica
Chiesti trenta milioni di danni

Una causa civile, con una richiesta risarcitoria di 30 milioni di euro all'Ulss 18, e un processo pena che vede due ginecologhe imputate di lesioni colpose. Secondo l'accusa il taglio cesareo sarebbe

stato ritardato, provocando una grave asfissia e la successiva tetraplegia spastica nella bimba che oggi ha cinque anni e vive come un vegetale.

Zoll alle pagine II e III

Lefim
Promotion Real Estate Development

VENDESI AFFITTASI

ADRIA CENTRO COMMERCIALE "LE RONDINI"

UFFICI da 150 mq a 330 mq ca.
NEGOZI da 60 mq a 340 mq ca. completi di impianti
Alcuni marchi presenti: Billa, Gruppo Coin, Jysk, Megavision
 c.e. E. 35.102 kWh/anno

Info: S. Pettenon
 ☎ 0422-299311 www.lefim.it

TRIBUNALE

Aveva rubato due auto, soldi e telefonini. Pena di 18 mesi
Condannato il ladro della piscina

È stato per alcuni mesi l'incubo dei frequentatori della piscina, con due auto rubate, così come soldi e telefonini spariti. Poi la Squadra mobile, ad agosto, l'aveva identificato ed era finito agli arresti, prima in carcere e poi ai domiciliari. Ieri in tribunale Daniele Renna, ventinovenne brindisino residente a Ferrara, davanti al giudice ha ammesso di essere l'autore dei furti ed è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione, oltre a 400 euro di multa.



A pagina V



MALASANITÀ
Aperta un'inchiesta sulla morte di una 48enne di Gavello, stroncata da un'epatite acuta contratta in una clinica di Arezzo dopo essere stata operata di ernia discale. Il magistrato ha disposto l'autopsia su richiesta della famiglia della donna, madre di due figli.

29 GIUGNO

La donna muore e la famiglia fa denuncia

Poi le condizioni sono precipitate di nuovo ed è stato un tormento senza fine. «Infezioni ricorrenti hanno indotto i medici a ricoverarla nel reparto di malattie infettive e quindi ancora in rianimazione tra sofferenze indicibili. Anche noi familiari abbiamo subito lo stesso travaglio. Ci davamo il cambio io e mio figlio,

una settimana ciascuno a Pisa per seguirla da vicino. Per non lasciarla sola».

Finché sabato scorso, 29 giugno, alle quattro e venti del pomeriggio, Maria Grazia Trombini si è arresa alla morte.

«Abbiamo sporto denuncia in Questura - conclude Fabrizio Berto - Con il nostro avvocato, Monica Lorenzetto, abbiamo chiesto venga eseguita l'autopsia alla presenza di un perito di fiducia per chiarire cos'è successo in quella sala operatoria. Ora siamo in attesa che venga eseguita per poi fissare la data dei funerali».

© riproduzione riservata

DUE GINECOLOGHE A PROCESSO

Taglio cesareo in ritardo, bimba nasce tetraplegica

*I genitori della piccola chiedono 30 milioni all'Ulss 18
Una causa civile e un procedimento penale in corso*

Lorenzo Zoll

ROVIGO

L'udienza civile si è tenuta lo scorso 19 giugno, con rinvio al prossimo febbraio. Quella penale è stata fissata per il prossimo 24 settembre. Sono i due snodi fondamentali di una vicenda che, al di là dell'esito finale, è comunque tragica. Vale a dire la nascita, avvenuta nel 2008, in ospedale a Rovigo, di una bimba affetta da tetraplegia spastica. Una patologia che la costringe - per quanto possa essere crudo dirlo - a una vita quasi vegetale.

La famiglia, assistita dall'avvocato Mario Cicchetti del foro di Rieti, specialista in casi di presunta malasanità, ha chiesto giustizia. Al momento, sul fronte civile, è in ballo una richiesta di risarcimento da circa 30 milioni di euro. Il procedimento, come detto, è stato aggiornato, dopo la prima udienza, al prossimo anno, dal momento che le parti citate hanno chiesto

l'intervento delle proprie assicurazioni.

Per quanto attiene la vicenda penale, invece, dopo la richiesta del padre della piccola, costituito parte civile nel procedimento, di individuare come responsabile civile l'Ulss 18, il giudice Silvia

Varotto ha di recente comunicato la fissazione della prossima udienza a carico di due ginecologhe dell'azienda sanitaria, una in pensione, l'altra tuttora in servizio. Si tratta, rispettivamente, di Dina Paola Cisotto e di Cristina Di Bello. A difenderle, gli avvocati Ugo Roberto Chiarato del foro di Rovigo e il collega Riccardo Venturi del foro di Ferrara. Importante

precisare come, in un primo tempo, la procura della Repubblica avesse chiesto l'archiviazione, non ravvisando estremi di reato. Il giudice per le indagini preliminari, tuttavia, accogliendo l'opposizione proposta dall'avvocato Cicchetti, aveva disposto nuove indagini,

culminate con la citazione diretta a giudizio delle due ginecologhe. In origine, tra l'altro, i medici coinvolti erano stati ben 13, ma gli accertamenti hanno operato una pesante scrematura. Le difese confidano di potere dimostrare l'assoluta estraneità delle proprie assistite alle ipotesi di reato, provando come la loro condotta sia stata impeccabile.

Secondo la ricostruzione accusatoria, invece, all'origine della patologia con cui è venuta alla luce la bimba, ci sarebbe un ritardo nel provocare il taglio cesareo. Ritardo fonte di una grave asfissia.



L'ULSS INQUAIATA

Cambia la società assicuratrice e l'azienda sanitaria è scoperta

(lo.zo.) Un procedimento penale nel quale l'azienda sanitaria è stata citata come responsabile civile. A sua volta collegato a un secondo procedimento, civile, con una richiesta di risarcimento da circa 30 milioni di euro. E una compagnia assicuratrice che ha comunicato all'Ulss 18 la «non operatività della garanzia acquistata con la stipulazione della polizza di responsabilità civile». Non proprio una situazione ottimale.

E che è stata valutata dal direttore generale nei giorni scorsi, al momento di costituirsi nel giudizio penale. «L'azienda - si legge nelle carte - si trova nell'impellente necessità di organizzare autonomamente la propria difesa, poiché la successione degli eventi, accompagnata dall'avvicinarsi nel tempo di diverse compagnie assicuratrici, ha dato modo alla compagnia di eccipire la non operatività della garanzia acquistata con la stipulazione della polizza». Il che, in parole povere, significa che l'attuale compagnia, inglese, ha comunicato di non garantire la copertura. Uno sviluppo abbastanza inatteso, dal momento che, a quanto si apprende, in un primo tempo il medesimo gruppo aveva avuto contatti con il legale dei genitori della bimba venuta alla luce affetta da tetraplegia spastica. Si era arrivati anche a una perizia medica, per capire se, in effetti, i problemi dei quali soffre la piccola potessero essere collegati ad eventuali errori medici. Da quel momento in avanti, tuttavia, pare che i contatti con i responsabili dell'assicurazione siano cessati.

CAUSA DI LAVORO

Dovrà aspettare un pezzo l'ex direttore dei Servizi sociali dell'Ulss 18 per vedersi liquidate le spettanze relative alla mansione superiore: la Corte d'appello ha sospeso l'efficacia della sentenza del giudice del lavoro.



finitivo.

Ora, il nuovo sviluppo, con la Corte di appello che ha deciso di sospendere l'efficacia della sentenza di primo grado. In questo senso venendo incontro alle richieste dell'azienda sanitaria rodigina. Di qui la decisione, da parte del direttore generale, di opporsi agli atti esecutivi di Poiré. Il tutto in

attesa, chiaramente, che si venga a conoscenza del verdetto di secondo grado. Che a propria volta, potrà essere impugnato in Cassazione. La vicenda, insomma, non appare destinata a chiudersi a breve. Al momento, comunque, l'Ulss ha ottenuto di non pagare i 168mila euro.

© riproduzione riservata